



LA PAROLA CHE SALVA

28 febbraio 2021

II di quaresima - anno B

Gn 22,1-2.2.9.10-13.15-18; Sal. 115; Rm 8,31b-34

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 9,2-10

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

COLLETTA

O Dio, Padre buono,
che hai tanto amato il mondo da dare il tuo Figlio,
rendici saldi nella fede, perché, seguendo in tutto le sue orme,
siamo con lui trasfigurati nello splendore della tua luce.

DOMENICA 21

Ritiro di Quaresima

**“Pensare e generare
un mondo aperto”**

“Fratelli tutti” di Papa Francesco

Chiesa dell'Immacolata

dalle 17.00 alle 18.30

Per chi non riesce ad essere presente

Link youtube: https://youtu.be/UQ1O3o9_OT0

Ci aiuterà nella meditazione

padre Filippo Ganapini (Comboniano)

E' invitata tutta la comunità:

sposi, adulti, giovani, operatori pastorali

Unità Pastorale Casa di Nazareth Reggio Emilia



VITA PASTORALE

dal 20 al 28 febbraio
I quaresima – I del salterio

**Parrocchia San Giuseppe
Sposo BVM**

Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

**Parrocchia Immacolata
Concezione**

Via Bismantova, 18 - 0522 280840

www.upcasadinazareth.it

sangiuz1@gmail.com

parrocchia.immacolata.re@gmail.com

TUTTI I MERCOLEDÌ



L'Unità Pastorale “Casa di
Nazareth” è di servizio
alla Casa di Carità

Centro d'Ascolto



Ogni lunedì dalle 15.00 alle 16.30
all'Immacolata

Confessioni al sabato

In *san Giuseppe*: un sacerdote è a
disposizione dalle 9.30 alle 12.00.
all'Immacolata è a disposizione
dalle 10.00 alle 12.00

Segreteria Unità Pastorale

in via F.lli Rosselli, 31

Mercoledì 15,30 – 17.00

Venerdì 9.30 – 11.00

*Per certificati, celebrazioni
messe e altro*

PAPA FRANCESCO

ANGELUS

Piazza San Pietro

I Domenica di Quaresima, 22 febbraio 2015

Cari fratelli e sorelle buongiorno!

Mercoledì scorso, con il rito delle Ceneri, è iniziata la Quaresima, e oggi è la prima domenica di questo tempo liturgico che fa riferimento ai quaranta giorni trascorsi da Gesù nel deserto, dopo il battesimo nel fiume Giordano. Scrive san Marco nel Vangelo odierno: «Lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano» (1,12-13). Con queste scarse parole l'evangelista descrive la prova affrontata volontariamente da Gesù, prima di iniziare la sua missione messianica. È una prova da cui il Signore esce vittorioso e che lo prepara ad annunciare il Vangelo del Regno di Dio. Egli, in quei quaranta giorni di solitudine, affrontò Satana "corpo a corpo", smascherò le sue tentazioni e lo vinse. E in Lui abbiamo vinto tutti, ma a noi tocca proteggere nel nostro quotidiano questa vittoria.

La Chiesa ci fa ricordare tale mistero all'inizio della Quaresima, perché esso ci dà la prospettiva e il senso di questo tempo, che è *un tempo di combattimento* - nella Quaresima si deve combattere - *un tempo di combattimento spirituale contro lo spirito del male* (cfr Orazione colletta del Mercoledì delle Ceneri). E mentre attraversiamo il "deserto" quaresimale, noi teniamo lo sguardo rivolto alla Pasqua, che è la vittoria definitiva di Gesù contro il Maligno, contro il peccato e contro la morte. Ecco allora il significato di questa prima domenica di Quaresima: rimetterci decisamente sulla strada di Gesù, la strada che conduce alla vita. Guardare Gesù, cosa ha fatto Gesù, e andare con Lui.

E questa strada di Gesù passa attraverso *il deserto*. Il deserto è il luogo dove si può *ascoltare la voce di Dio e la voce del tentatore*. Nel rumore, nella confusione questo non si può fare; si sentono solo le voci superficiali. Invece nel deserto possiamo scendere in profondità, dove si gioca veramente il nostro destino, la vita o la morte. E come sentiamo la voce di Dio? La sentiamo nella sua Parola. Per questo è importante conoscere le Scritture, perché altrimenti non sappiamo rispondere alle insidie del maligno. E qui vorrei ritornare sul mio consiglio di leggere ogni giorno il Vangelo: ogni giorno leggere il Vangelo, meditarlo, un pochettino, dieci minuti; e portarlo anche sempre con noi: in tasca, nella borsa... Ma tenere il Vangelo a portata di mano. Il deserto quaresimale ci aiuta a dire no alla mondanità, agli "idoli", ci aiuta a fare scelte coraggiose conformi al Vangelo e a rafforzare la solidarietà con i fratelli.

Allora entriamo nel deserto senza paura, perché non siamo soli: siamo *con Gesù, con il Padre e con lo Spirito Santo*. Anzi, come fu per Gesù, è proprio lo Spirito Santo che ci guida nel cammino quaresimale, quello stesso *Spirito sceso su Gesù e che ci è stato donato nel Battesimo*. La Quaresima, perciò, è un tempo propizio che deve condurci a prendere sempre più coscienza di quanto lo Spirito Santo, ricevuto nel Battesimo, ha operato e può operare in noi. E alla fine dell'itinerario quaresimale, nella Veglia Pasquale, potremo rinnovare con maggiore consapevolezza l'alleanza battesimale e gli impegni che da essa derivano.

La Vergine Santa, modello di docilità allo Spirito, ci aiuti a lasciarci condurre da Lui, che vuole fare di ciascuno di noi una "nuova creatura".

A Lei affido, in particolare, questa settimana di Esercizi Spirituali, che avrà inizio oggi pomeriggio, e alla quale prenderò parte insieme con i miei collaboratori della Curia Romana. Pregate perché in questo "deserto" che sono gli Esercizi possiamo ascoltare la voce di Gesù e anche correggere tanti difetti che tutti noi abbiamo, e fare anche fronte alle tentazioni che ogni giorno ci attaccano. Vi chiedo pertanto di accompagnarci con la vostra preghiera.

La tentazione ti spinge a scegliere la tua bussola

I Domenica di Quaresima - Anno B

di padre Ermes Ronchi

Vangelo

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Commento

Lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e vi rimase quaranta giorni, tentato da Satana. La tentazione? Una scelta tra due amori. Vivere è scegliere. La tentazione ti chiede di scegliere la bussola, la stella polare per il tuo cuore. Se non scegli non vivi, non a pieno cuore. Al punto che l'apostolo Giacomo, camminando lungo questo filo sottile ma fortissimo, ci fa sobbalzare: considerate perfetta letizia subire ogni sorta di prove e di tentazioni. Quasi a dirci che essere tentati forse è perfino bello, che di certo è assolutamente vitale, per la verità e la libertà della persona.

L'arcobaleno, lanciato sull'arca di Noè tra cielo e terra, dopo quaranta giorni di navigazione nel diluvio, prende nuove radici nel deserto, nei quaranta giorni di Gesù. Ne intravvedo i colori nelle parole: stava con le fiere e gli angeli lo servivano. Affiora la nostalgia del giardino dell'Eden, l'eco della grande alleanza dopo il diluvio. Gesù ricostruisce l'armonia perduta e anche l'infinito si allinea. E nulla che faccia più paura.

Ma quelle bestie che Gesù incontra, sono anche il simbolo delle nostre parti oscure, gli spazi d'ombra che ci abitano, ciò che non mi permette di essere completamente libero o felice, che mi rallenta, che mi spaventa: le nostre bestie selvatiche che un giorno ci hanno graffiato, sbranato, artigliato. Gesù stava con... Impariamo con lui a stare lì, a guardarle in faccia, a nominarle. Non le devi né ignorare né temere, non le devi neppure uccidere, ma dar loro un nome, che è come conoscerle, e poi dare loro una direzione: sono la tua parte di caos, ma chi te le fa incontrare è lo Spirito Santo. Anche a te, come a Israele, Dio parla nel tempo della prova, nel deserto, lo fa attraverso la tua debolezza, che diventa il tuo punto di forza

Forse non guarirai del tutto i tuoi problemi, ma la maturità dell'uomo consiste nell'avviare un percorso, con pazienza (tu maturi non quando risolti tutto, ma quando hai pazienza e armonia con tutto). Allora ti accorgi che Dio parla a te nella fragilità e che lo Spirito è colui che ti permette di re-innamorarti della realtà tutta intera, a partire dai tuoi deserti.

Dopo che Giovanni fu arrestato Gesù andò nella Galilea proclamando il vangelo di Dio. E diceva: il Regno di Dio è vicino.

Gesù proclama il "vangelo di Dio". Dio come una "bella notizia". Non era ovvio per niente. Non tutta la Bibbia è vangelo; non tutta è bella, gioiosa notizia; alle volte è minaccia e giudizio, spesso è precetto e ingiunzione. Ma la caratteristica originale del rabbi di Nazaret è annunciare vangelo, una parola che conforta la vita, una notizia gioiosa: Dio si è fatto vicino, è un alleato amabile, è un abbraccio, un arcobaleno, un bacio su ogni creatura.

SANTA MESSA, BENEDIZIONE E IMPOSIZIONE DELLE CENERI

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Basilica di San Pietro - Mercoledì, 17 febbraio 2021

Iniziamo il cammino della Quaresima. Esso si apre con le parole del profeta Gioele, che indicano la direzione da seguire. C'è un invito che nasce dal cuore di Dio, che con le braccia spalancate e gli occhi pieni di nostalgia ci supplica: «Ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). *Ritornate a me.* La Quaresima è *un viaggio di ritorno* a Dio. Quante volte, indaffarati o indifferenti, gli abbiamo detto: "Signore, verrò da Te dopo, aspetta... Oggi non posso, ma domani comincerò a pregare e a fare qualcosa per gli altri". E così un giorno dopo l'altro. Ora Dio fa appello al nostro cuore. Nella vita avremo sempre cose da fare e avremo scuse da presentare, ma, fratelli e sorelle, oggi è il tempo di ritornare a Dio.

Ritornate a me, dice, *con tutto il cuore.* La Quaresima è un viaggio che coinvolge tutta la nostra vita, tutto noi stessi. È il tempo per verificare le strade che stiamo percorrendo, per ritrovare la via che ci riporta a casa, per riscoprire il legame fondamentale con Dio, da cui tutto dipende. La Quaresima non è una raccolta di fioretti, è discernere dove è orientato il cuore. Questo è il centro della Quaresima: dove è orientato il mio cuore? Proviamo a chiederci: dove mi porta il navigatore della mia vita, verso Dio o verso il mio io? Vivo per piacere al Signore, o per essere notato, lodato, preferito, al primo posto e così via? Ho un cuore "ballerino", che fa un passo avanti e uno indietro, ama un po' il Signore e un po' il mondo, oppure un cuore saldo in Dio? Sto bene con le mie ipocrisie, o lotto per liberare il cuore dalle doppiezze e dalle falsità che lo incatenano?

Il viaggio della Quaresima è *un esodo, è un esodo dalla schiavitù alla libertà.* Sono quaranta giorni che ricordano i quarant'anni in cui il popolo di Dio viaggiò nel deserto per tornare alla terra di origine. Ma quanto fu difficile lasciare l'Egitto! È stato più difficile lasciare l'Egitto del cuore del popolo di Dio, quell'Egitto che portavano sempre dentro, che lasciare la terra d'Egitto... È molto difficile lasciare l'Egitto. Sempre, durante il cammino, c'era la tentazione di rimpiangerne le cipolle, di tornare indietro, di legarsi ai ricordi del passato, a qualche idolo. Anche per noi è così: il viaggio di ritorno a Dio è ostacolato dai nostri malsani attaccamenti, è trattenuto dai lacci seducenti dei vizi, dalle false sicurezze dei soldi e dell'apparire, dal lamento vittimista che paralizza. Per camminare bisogna smascherare queste illusioni.

Ma ci domandiamo: come procedere allora nel cammino verso Dio? Ci aiutano i viaggi di ritorno che la Parola di Dio ci racconta.

Guardiamo al figlio prodigo e capiamo che pure per noi è tempo di *ritornare al Padre.* Come quel figlio, anche noi abbiamo dimenticato il profumo di casa, abbiamo dilapidato beni preziosi per cose da poco e siamo rimasti con le mani vuote e il cuore scontento. Siamo caduti: siamo figli che cadono in continuazione, siamo come bimbi piccoli che provano a camminare ma vanno in terra, e hanno bisogno di essere rialzati ogni volta dal papà. È *il perdono del Padre* che ci rimette sempre in piedi: il perdono di Dio, la Confessione, è il primo passo del nostro viaggio di ritorno. Ho detto alla Confessione, mi raccomando i confessori: siate come il padre, non con la frusta, con l'abbraccio.

Poi abbiamo bisogno di *ritornare a Gesù,* di fare come quel lebbroso risanato che tornò a ringraziarlo. In dieci erano stati guariti, ma lui solo fu anche *salvato,* perché era tornato da Gesù (cfr Lc 17,12-19). Tutti, tutti abbiamo delle malattie spirituali, da soli non possiamo guarirle; tutti

abbiamo dei vizi radicati, da soli non possiamo estirparli; tutti abbiamo delle paure che ci paralizzano, da soli non possiamo sconfiggerle. Abbiamo bisogno di imitare quel lebbroso, che tornò da Gesù e si buttò ai suoi piedi. Ci serve *la guarigione di Gesù*, serve mettergli davanti le nostre ferite e dirgli: "Gesù, sono qui davanti a Te, con il mio peccato, con le mie miserie. Tu sei il medico, Tu puoi liberarmi. Guarisci il mio cuore".

Ancora: la Parola di Dio ci chiede di ritornare al Padre, ci chiede di ritornare a Gesù, e siamo chiamati a *ritornare allo Spirito Santo*. La cenere sul capo ci ricorda che siamo polvere e in polvere torneremo. Ma su questa nostra polvere Dio ha soffiato il suo Spirito di vita. Allora non possiamo vivere inseguendo la polvere, andando dietro a cose che oggi ci sono e domani svaniscono. Torniamo allo Spirito, Datore di vita, torniamo al Fuoco che fa risorgere le nostre ceneri, a quel Fuoco che ci insegna ad amare. Saremo sempre polvere ma, come dice un inno liturgico, polvere innamorata. Ritorniamo a pregare lo Spirito Santo, riscopriamo *il fuoco della lode*, che brucia le ceneri del lamento e della rassegnazione.

Fratelli e sorelle, questo nostro *viaggio di ritorno* a Dio è possibile solo perché c'è stato *il suo viaggio di andata verso di noi*. Altrimenti non sarebbe stato possibile. Prima che noi andassimo da Lui, Lui è sceso verso di noi. Ci ha preceduti, ci è venuto incontro. Per noi è sceso più in basso di quanto potevamo immaginare: si è fatto peccato, si è fatto morte. È quanto ci ha ricordato San Paolo: «Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore» (2 Cor 5,21). Per non lasciarci soli e accompagnarci nel cammino è sceso dentro al nostro peccato e alla nostra morte, ha toccato il peccato, ha toccato la nostra morte. Il nostro viaggio, allora, è un lasciarci prendere per mano. Il Padre che ci chiama a tornare è Colui che esce di casa per venirci a cercare; il Signore che ci guarisce è Colui che si è lasciato ferire in croce; lo Spirito che ci fa cambiare vita è Colui che soffia con forza e dolcezza sulla nostra polvere.

Ecco allora la supplica dell'Apostolo: «Lasciatevi riconciliare con Dio» (v. 20). *Lasciatevi riconciliare*: il cammino non si basa sulle nostre forze; nessuno può riconciliarsi con Dio con le proprie forze, non può. La conversione del cuore, con i gesti e le pratiche che la esprimono, è possibile solo se parte dal primato dell'azione di Dio. A farci ritornare a Lui non sono le nostre capacità e i nostri meriti da ostentare, ma la sua grazia da accogliere. Ci salva la grazia, la salvezza è pura grazia, pura gratuità. Gesù ce l'ha detto chiaramente nel Vangelo: a renderci giusti non è la giustizia che pratichiamo davanti agli uomini, ma la relazione sincera con il Padre. L'inizio del ritorno a Dio è riconoscerci bisognosi di Lui, bisognosi di misericordia bisognosi della sua grazia. Questa è la via giusta, la via dell'umiltà. Io mi sento bisognoso o mi sento autosufficiente?

Oggi abbassiamo il capo per ricevere le ceneri. Finita la Quaresima ci abbasseremo ancora di più per lavare i piedi dei fratelli. La Quaresima è una discesa umile dentro di noi e verso gli altri. È capire che la salvezza non è una scalata per la gloria, ma un abbassamento per amore. È farci piccoli. In questo cammino, per non perdere la rotta, mettiamoci davanti alla croce di Gesù: è la cattedra silenziosa di Dio. Guardiamo ogni giorno le sue piaghe, le piaghe che Lui ha portato in Cielo e fa vedere al Padre, tutti i giorni, nella sua preghiera di intercessione. Guardiamo ogni giorno le sue piaghe. In quei fori riconosciamo il nostro vuoto, le nostre mancanze, le ferite del peccato, i colpi che ci hanno fatto male. Eppure proprio lì vediamo che Dio non ci punta il dito contro, ma ci spalanca le mani. Le sue piaghe sono aperte per noi e da quelle piaghe siamo stati guariti (cfr 1 Pt 2,25; Is 53,5). Baciamole e capiremo che proprio lì, nei buchi più dolorosi della vita, Dio ci aspetta con la sua misericordia infinita. Perché lì, dove siamo più vulnerabili, dove ci vergogniamo di più, Lui ci è venuto incontro. E ora che ci è venuto incontro, ci invita a ritornare a Lui, per ritrovare la gioia di essere amati.

Per la riflessione:

UNA STORIA DI ALLEANZA L'itinerario della Quaresima attraverso le prime letture dell'anno B

Per comprendere la Quaresima, occorre guardare alla sua meta: la Veglia pasquale. Nella notte di Pasqua durante i riti battesimali e nella celebrazione dell'Eucaristica si comprende il senso del cammino che la Chiesa ha percorso nei quaranta giorni del tempo di Quaresima. In particolare, nel testo che introduce la professione di fede della Veglia, la Quaresima viene definita nel Messale Romano italiano come «cammino spirituale». La Quaresima è quindi un itinerario che la Chiesa, e in essa ogni battezzato, compie, sotto l'azione dello Spirito, per giungere a rinnovare la sua professione di fede. Ma qual è il percorso di un tale itinerario? Quali sono le sue tappe? Cosa indica la direzione da seguire in questo cammino? Ci lasciamo guidare dal Lezionario, dalla Parola di Dio che viene proclamata ogni domenica nella celebrazione dell'Eucaristia. Pertanto l'itinerario non è sempre uguale, ma ha delle sfumature differenti in base al ciclo liturgico che stiamo vivendo nell'anno. Si tratta quindi di un cammino molto ricco e vario, nel quale possiamo cogliere diversi stimoli, mettendoci in ascolto della Parola.

Nel ciclo B, mentre i brani evangelici presentano principalmente il tema pasquale, le prime letture tratte dal Primo Testamento, attraversando come in ogni anno le tappe salienti della storia della salvezza, sono caratterizzate soprattutto dal tema dell'alleanza. Seguendo l'itinerario che tali letture ci fanno cogliere, possiamo vivere il tempo quaresimale personalmente e comunitariamente alla luce di questa tematica così centrale sia nel Primo che nel Nuovo Testamento.

«Io stabilisco la mia alleanza con voi»

La prima domenica

La prima alleanza che incontriamo nel cammino quaresimale è quella legata al racconto del diluvio ed a Noè (Gen 9,8-15). Una domanda che potremmo porci per comprendere la prospettiva nella quale leggere questa pagina del Libro della Genesi è la seguente: «è possibile ricominciare?». Si tratta di un quesito importante nella vita, nella quale tante volte siamo messi davanti all'esperienza del fallimento ed alla necessità di poter ricominciare a guardare avanti. Dio ha creato tutto per la vita e la benedizione, ma volgendo il suo sguardo sulla terra vede che tutto è male (Gen 6,5). C'è una situazione di corruzione generale al punto che «ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male» (Gen 6,5). Di fronte a questo spettacolo troviamo il «pentimento di Dio» (Gen 6, 6) e il diluvio come rimescolamento di ciò che Dio aveva separato per creare. È una distruzione e l'annientamento di tutto? Certo è anche questo, ma soprattutto nell'ottica della Genesi, siamo di fronte ad una nuova creazione che Dio opera di fronte al male dilagante. Il diluvio non è distruzione, ma creazione anche grazie al fatto che il Signore trova «un giusto», Noè (Gen 6, 8). Una nuova creazione è possibile perché c'è un giusto che «trova grazia» agli occhi di Dio. E alla fine del diluvio, quando la vita ricomincia, Dio stringe una alleanza unilaterale, si impegna «da parte sua» (cfr. Gen 9,9) di non tornare a distruggere l'umanità. Per questo pone un segno nel cielo, il suo arco appeso alle nubi. L'arco che è un segno di guerra, viene per sempre depresso e appeso in cielo come segno del patto che Dio ha concluso unilateralmente con l'umanità. Allora è possibile ricominciare? Il testo della Genesi all'inizio del tempo di Quaresima – tempo del nostro personale e comunitario ricominciamento – afferma di sì, fondando questa certezza sull'impegno unilaterale di Dio nella ferma volontà di non distruggere la creazione uscita «bella» dalle sue mani. Anche il diluvio che potrebbe sembrare la fine di tutto, in realtà è una nuova creazione. Così possiamo leggere anche le nostre personali e comunitarie lontananze da Dio e dall'evangelo, non tanto come la fine di tutto, ma come la possibilità di una nuova creazione, resa possibile dalla presenza di un solo Giusto, che trova grazia agli occhi del Signore.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2021

"Ecco, noi saliamo a Gerusalemme..." (Mt 20,18).

Quaresima: tempo per rinnovare fede, speranza e carità.

Cari fratelli e sorelle,

annunciando ai suoi discepoli la sua passione, morte e risurrezione, a compimento della volontà del Padre, Gesù svela loro il senso profondo della sua missione e li chiama ad associarsi ad essa, per la salvezza del mondo.

Nel percorrere il cammino quaresimale, che ci conduce verso le celebrazioni pasquali, ricordiamo Colui che «umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,8). In questo tempo di conversione rinnoviamo *la nostra fede*, attingiamo l'*"acqua viva"* della *speranza* e riceviamo a cuore aperto *l'amore di Dio* che ci trasforma in fratelli e sorelle in Cristo. Nella notte di Pasqua rinnoveremo le promesse del nostro Battesimo, per rinascere uomini e donne nuovi, grazie all'opera dello Spirito Santo. Ma già l'itinerario della Quaresima, come l'intero cammino cristiano, sta tutto sotto la luce della Risurrezione, che anima i sentimenti, gli atteggiamenti e le scelte di chi vuole seguire Cristo.

Il digiuno, la preghiera e l'elemosina, come vengono presentati da Gesù nella sua predicazione (cfr Mt 6,1-18), sono le condizioni e l'espressione della nostra conversione. La via della povertà e della privazione (*il digiuno*), lo sguardo e i gesti d'amore per l'uomo ferito (*l'elemosina*) e il dialogo filiale con il Padre (*la preghiera*) ci permettono di incarnare una fede sincera, una speranza viva e una carità operosa.

1. *La fede ci chiama ad accogliere la Verità e a diventarne testimoni, davanti a Dio e davanti a tutti i nostri fratelli e sorelle.*

In questo tempo di Quaresima, *accogliere e vivere la Verità manifestatasi in Cristo* significa prima di tutto lasciarci raggiungere dalla Parola di Dio, che ci viene trasmessa, di generazione in generazione, dalla Chiesa. Questa Verità non è una costruzione dell'intelletto, riservata a poche menti elette, superiori o distinte, ma è un messaggio che riceviamo e possiamo comprendere grazie all'intelligenza del cuore, aperto alla grandezza di Dio che ci ama prima che noi stessi ne prendiamo coscienza. Questa Verità è Cristo stesso, che assumendo fino in fondo la nostra umanità si è fatto Via – esigente ma aperta a tutti – che conduce alla pienezza della Vita.

Il digiuno vissuto come esperienza di privazione porta quanti lo vivono in semplicità di cuore a riscoprire il dono di Dio e a comprendere la nostra realtà di creature a sua immagine e somiglianza, che in Lui trovano compimento. Facendo esperienza di una povertà accettata, chi digiuna si fa povero con i poveri e "accumula" la ricchezza dell'amore ricevuto e condiviso. Così inteso e praticato, il digiuno aiuta ad amare Dio e il prossimo in quanto, come insegna San Tommaso d'Aquino, l'amore è un movimento che pone l'attenzione sull'altro considerandolo come un'unica cosa con sé stessi (cfr Enc. *Fratelli tutti*, 93).

La Quaresima è un tempo per credere, ovvero per ricevere Dio nella nostra vita e consentirgli di "prendere dimora" presso di noi (cfr Gv 14,23). Digiunare vuol dire liberare la nostra esistenza da quanto la ingombra, anche dalla saturazione di informazioni – vere o false – e prodotti di consumo, per aprire le porte del nostro cuore a Colui che viene a noi povero di tutto, ma «pieno di grazia e di verità» (Gv 1,14): il Figlio del Dio Salvatore.

2. *La speranza come "acqua viva" che ci consente di continuare il nostro cammino*

La samaritana, alla quale Gesù chiede da bere presso il pozzo, non comprende quando Lui le dice che potrebbe offrirle un'"acqua viva" (Gv 4,10). All'inizio lei pensa naturalmente all'acqua materiale, Gesù invece intende lo Spirito Santo, quello che Lui darà in abbondanza nel Mistero pasquale e che infonde in noi la speranza che non delude. Già nell'annunciare la sua passione e morte Gesù annuncia la speranza, quando dice: «e il terzo giorno risorgerà» (Mt 20,19). Gesù ci parla del futuro spalancato dalla misericordia del Padre. Sperare con Lui e grazie a Lui vuol dire credere che la storia non si chiude sui nostri errori, sulle

nostre violenze e ingiustizie e sul peccato che crocifigge l'Amore. Significa attingere dal suo Cuore aperto il perdono del Padre.

Nell'attuale contesto di preoccupazione in cui viviamo e in cui tutto sembra fragile e incerto, parlare di speranza potrebbe sembrare una provocazione. Il tempo di Quaresima è fatto per sperare, per tornare a rivolgere lo sguardo alla pazienza di Dio, che continua a prendersi cura della sua Creazione, mentre noi l'abbiamo spesso maltrattata (cfr Enc. *Laudato si'*, 32-33.43-44). È speranza nella riconciliazione, alla quale ci esorta con passione San Paolo: «Lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor 5,20). Ricevendo il perdono, nel Sacramento che è al cuore del nostro processo di conversione, diventiamo a nostra volta diffusori del perdono: avendolo noi stessi ricevuto, possiamo offrirlo attraverso la capacità di vivere un dialogo premuroso e adottando un comportamento che conforta chi è ferito. Il perdono di Dio, anche attraverso le nostre parole e i nostri gesti, permette di vivere una Pasqua di fraternità.

Nella Quaresima, stiamo più attenti a «dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano, invece di parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano» (Enc. *Fratelli tutti* [FT], 223). A volte, per dare speranza, basta essere «una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza» (*ibid.*, 224).

Nel raccoglimento e nella preghiera silenziosa, la speranza ci viene donata come ispirazione e luce interiore, che illumina sfide e scelte della nostra missione: ecco perché è fondamentale raccogliersi per pregare (cfr Mt 6,6) e incontrare, nel segreto, il Padre della tenerezza.

Vivere una Quaresima con speranza vuol dire sentire di essere, in Gesù Cristo, testimoni del tempo nuovo, in cui Dio "fa nuove tutte le cose" (cfr Ap 21,1-6). Significa ricevere la speranza di Cristo che dà la sua vita sulla croce e che Dio risuscita il terzo giorno, «pronti sempre a rispondere a chiunque [ci] domandi ragione della speranza che è in [noi]» (1Pt 3,15).

3. La carità, vissuta sulle orme di Cristo, nell'attenzione e nella compassione verso ciascuno, è la più alta espressione della nostra fede e della nostra speranza.

La carità si rallegra nel veder crescere l'altro. Ecco perché soffre quando l'altro si trova nell'angoscia: solo, malato, senz'altro, disprezzato, nel bisogno... La carità è lo slancio del cuore che ci fa uscire da noi stessi e che genera il vincolo della condivisione e della comunione.

«A partire dall'amore sociale è possibile progredire verso una civiltà dell'amore alla quale tutti possiamo sentirci chiamati. La carità, col suo dinamismo universale, può costruire un mondo nuovo, perché non è un sentimento sterile, bensì il modo migliore di raggiungere strade efficaci di sviluppo per tutti» (FT, 183).

La carità è dono che dà senso alla nostra vita e grazie al quale consideriamo chi versa nella privazione quale membro della nostra stessa famiglia, amico, fratello. Il poco, se condiviso con amore, non finisce mai, ma si trasforma in riserva di vita e di felicità. Così avvenne per la farina e l'olio della vedova di Sarepta, che offre la focaccia al profeta Elia (cfr 1 Re 17,7-16); e per i pani che Gesù benedice, spezza e dà ai discepoli da distribuire alla folla (cfr Mc 6,30-44). Così avviene per la nostra elemosina, piccola o grande che sia, offerta con gioia e semplicità.

Vivere una Quaresima di carità vuol dire prendersi cura di chi si trova in condizioni di sofferenza, abbandono o angoscia a causa della pandemia di Covid-19. Nel contesto di grande incertezza sul domani, ricordandoci della parola rivolta da Dio al suo Servo: «Non temere, perché ti ho riscattato» (Is 43,1), offriamo con la nostra carità una parola di fiducia, e facciamo sentire all'altro che Dio lo ama come un figlio.

«Solo con uno sguardo il cui orizzonte sia trasformato dalla carità, che lo porta a cogliere la dignità dell'altro, i poveri sono riconosciuti e apprezzati nella loro immensa dignità, rispettati nel loro stile proprio e nella loro cultura, e pertanto veramente integrati nella società» (FT, 187).

Cari fratelli e sorelle, ogni tappa della vita è un tempo per credere, sperare e amare. Questo appello a vivere la Quaresima come percorso di conversione, preghiera e condivisione dei nostri beni, ci aiuti a rivisitare, nella nostra memoria comunitaria e personale, la fede che viene da Cristo vivo, la speranza animata dal soffio dello Spirito e l'amore la cui fonte inesauribile è il cuore misericordioso del Padre.

Maria, Madre del Salvatore, fedele ai piedi della croce e nel cuore della Chiesa, ci sostenga con la sua premurosa presenza, e la benedizione del Risorto ci accompagni nel cammino verso la luce pasquale.

Roma, San Giovanni in Laterano, 11 novembre 2020, memoria di San Martino di Tours

SCUOLA DI FORMAZIONE TEOLOGICA

FEBBRAIO
MARZO 2021

Dio & noi

"Evangelizzare il sociale"



martedì 23 febbraio (ore 21.00)

Dio, io e noi: oggetto, metodo e finalità della Dottrina sociale della chiesa

relatore **S.E. Mons. Mario Toso**;
moderatore **Prof. don Daniele Moretto**

martedì 2 marzo (ore 21.00)

Dio, io e noi nella dimensione della famiglia

relatore **Prof. Andrea Porcarelli**;
moderatrice **Prof.ssa Giorgia Pinelli**

martedì 9 marzo (ore 21.00)

Dio, io e noi nella dimensione del lavoro

relatore **Prof. Giulio Maspero**;
moderatore **Prof.ssa Chiara Franco**

martedì 16 marzo (ore 21.00)

Dio, io e noi nella dimensione della giustizia

relatore **Prof. Claudio Sarteà**;
moderatore **Prof. don Daniele Moretto**

PARTECIPAZIONE

Gli incontri saranno tutti in videoconferenza e sarà possibile seguirli liberamente seguendo le istruzioni contenute nel link web sottostante. Sarà possibile porre domande al relatore.

<https://sites.google.com/view/sft-re-dioioenoi/home-page>. Oppure utilizza il barcode in alto.

Contributo spese a offerta libera tramite IBAN IT51A 05387 12810 000002242589 intestato a Scuola Teologica Diocesana "Offerta percorso Dio, io e noi".

Per info: sft.diocesi.re@gmail.com



Delegazione Regionale

Caritas
Emilia-Romagna

rotta balcanica

emergenza bosnia
raccolta fondi



La raccolta finanziaria, attraverso gli operatori di Caritas Italiana e Ambrosiana presenti sul posto, i beni di prima necessità, acquistati direttamente sul territorio, cercando di favorire l'economia locale bosniaca.



Caritas diocesana
Reggio Emilia-Guastalla

DONA ORA

Bonifico con IBAN

IT 75 G 07072 12805 068220127543

 **satispay**



 **PayPal**



Scansiona, paga e via.

SCAN ME



Chiesa dell'Immacolata

SABATO 20 febbraio

Ore 18.00 - Rosario

Ore 18.30 - S. Messa: deff. Gaetano, Davino, Eugenio, Natale, Mario, Gianni, Carla, Franca;

DOMENICA 21 febbraio

Ore 11.00 - S. Messa: deff. Tosca e Gabriele
deff. Margherita e Antonio; deff. Carlo e Laura

LUNEDÌ 22 febbraio

ore 18.30 - S. Messa:

MARTEDI' 23 febbraio

Ore 18.30 - S. Messa: deff. Silvana e Vincenzo

GIOVEDÌ 25 febbraio

Ore 18.30 - S. Messe: deff. Anna e Aldo

VENERDÌ 26 febbraio

Ore 18.30 - Messa: def. Guido Gasparini

SABATO 27 febbraio

Ore 18.00 - Rosario

Ore 18.30 - S. Messa: def. Maria Ngula Somwe;
deff. P. Raimondo, d. Amos, sr. Annunziata, d.
Angelo, sr. M. Antoniana, d. Alcide, d. Franco

DOMENICA 28 febbraio

Ore 11.00 - S. Messa: deff. Alda, Attilio, Tosca,
Velmo, Alberta

CONFESSIONI

- Prima della messa feriale ore 18.00
- **Venerdì** dalle 09.30 alle 11.00 a S. Giuseppe
- **Sabato** dalle 10.00 alle 12.00 Immacolata
- **Domenica** tre le messe

COMUNITA' IN CAMMINO

MARTEDI' - ore 21.00

Diaconia della Parola

Nel rispetto delle norme sarà da remoto, dieci minuti prima sarà inviato il link per collegarsi.

GIOVEDÌ 25 dalle 17.00

Distribuzione dei pacchi alimentari A San Giuseppe

QUARESIMA MISSIONARIA

I domenica: ALBANIA

In questa prima domenica desideriamo ricordare e pregare per la missione diocesana in Albania dove sono tuttora presenti suor Rita Ferrari e suor Maria Angelica Borracino, Carmelitane Minori della Carità (dioc. Sapa)

PER LA PREGHIERA DEI FEDELI: Preghiamo per i missionari e le popolazioni che abitano in Albania. La vita può presentarci gravi difficoltà e prove che possono indurci a perdere la speranza e la fedeltà nella promessa di Dio. La testimonianza della Chiesa in Albania, segnata dal martirio, può aiutarci a comprendere quale fedeltà al messaggio evangelico dovremmo adottare.

GESTO DI PROSSIMITÀ "Essere sentinelle...cioè essere attenti a quello che succede nella propria via, nel proprio quartiere o nella frazione." "Pronto! Ciao come stai?". La pandemia ha creato nuove solitudini, altra sofferenza... Ci sono anziani soli, in difficoltà anche all'interno della propria famiglia. Il telefono può creare vicinanza, costruire un ponte... Una telefonata può far sì che una persona si senta meno sola, anzi, voluta bene.

<https://sites.google.com/view/salmipasquali/home-page>

Chiesa di San Giuseppe

DOMENICA 21 febbraio

Ore 08.30 - S. Messa: deff. Luppi Dina, Giovanni,
Gianni, Federica; deff. fam. Bertoia

Ore 11.00 - S. Messa:

DOMENICA 28 febbraio

Ore 08.30 - S. Messa:

Ore 11.00 - S. Messa:

Scuola dell'Infanzia S. Giuseppe

sono aperte le ISCRIZIONI 2021/2022

NIDO - dal 1 gennaio 2019 al 30 giugno 2020

SCUOLA DELL'INFANZIA - dal 1-1-16 al 30-4-19

PER INFO: Tel. 0522-280654

mail: scuolainfsangiuseppe.re@gmail.com



La Pasqua di Cristo nei Salmi

Studio sui salmi pasquali

riflessioni di
don Daniele Moretto

24 febbraio	Salmo 2
3 marzo	Salmo 21 (22)
10 marzo	Salmo 29 (30)
17 marzo	Salmo 15 (16)
24 marzo	Salmo 117 (118)



MERCOLEDÌ dalle 21,00 alle 22,00
on line al link:
<https://sites.google.com/view/salmipasquali/home-page>
o utilizzando il QR Code che trovate in alto